

Comunicato stampa

CENTRO ASTALLI: "NO AL TRASFERIMENTO DEI RICHIEDENTI ASILO IN SICILIA"

Il ministero dell'Interno intende portarli dalle varie strutture italiane nel centro unico di Mineo, vicino a Catania. Lamanna: "Spesi soldi per progetti con categorie vulnerabili, perché interrompere il percorso?"

ROMA - "Mi domando che senso abbia spostare delle persone vulnerabili interrompendo in modo traumatico un difficile percorso di recupero che si sta portando avanti anche con un considerevole uso di risorse". A dirlo è il direttore del Centro Astalli padre Giovanni Lamanna, che mostra tutta la sua perplessità di fronte all'ipotesi avanzata dal ministero dell'Interno di trasferire nel "Villaggio della solidarietà" di Mineo, in provincia di Catania, i rifugiati richiedenti asilo dislocati nelle varie strutture italiane. Nella cittadina etnea verrebbero trasferiti - pare in tempi brevi, entro una settimana - anche i rifugiati attualmente presenti nelle altre strutture dedicate ai richiedenti asilo.

Ma, fa notare il Centro Astalli, l'idea ha conseguenze particolarmente negative per quei richiedenti asilo che appartengono alle categorie vulnerabili e che già ora stanno attuando, nei rispettivi territori, delle adeguate terapie di supporto. Si tratta di persone vittime di tortura o con problemi psichici e psichiatrici, per le quali, anche attraverso l'utilizzo di risorse economiche del Fondo Fer (Fondo europeo rifugiati).

"Si tratta di persone - spiega padre La Manna - che hanno cicatrici non solo fisiche e che sono oggi seguiti da psicologi e psichiatri di primo livello, con una terapia personalizzata basata sulla fiducia e sulla continuità che si instaura fra i soggetti coinvolti: che ne sarà di questi progetti se queste persone saranno sradicate dal contesto in cui vivono attualmente? E secondo quale logica, poi, abbiamo investito risorse importanti su questi percorsi per poi procedere ad un trasferimento forzato che li interrompe? In questo modo si vanificherebbe tutto il lavoro fin qui svolto, causando loro ulteriori danni". La Manna si chiede allora "quale è la finalità di una decisione simile": "Noi - dice - offriamo i nostri servizi e la nostra esperienza: quali servizi e quale esperienza queste persone potranno contare? E comunque perché interrompere il loro percorso?"

Più in generale, poi, La Manna critica la tendenza a impiegare risorse per la prima accoglienza senza rendersi conto che oltre al pasto caldo e all'alloggio c'è bisogno di servizi capaci di prendere immediatamente in carico la persona e di incentivarne la voglia di fare, senza rischiare di mortificare la loro dignità negando loro autonomia.

Ufficio stampa: Donatella Parisi - Centro Astalli - 0669925099 - d.parisi@fondazioneastalli.it

MAXI CAMPO DI MINEO, PADRE LA MANNA (ASTALLI): "IDEA SCHELLERATA"

Il presidente del Centro Astalli chiede al prefetto Caruso di spiegare qual è la logica dietro i trasferimenti. Sull'emergenza sbarchi "se ci saranno ondate bibliche, usare la protezione temporanea e sospendere la convenzione di Dublino"

Roma - "Non vorrei che l'attenzione per la situazione drammatica in Libia distogliesse l'attenzione da ciò che succede in Italia, dove il riconoscimento della protezione internazionale è soltanto un foglio di carta e poi bisogna arrangiarsi e dove qualora la scellerata idea di Mineo fosse attuata sarebbe un'ulteriore offesa alla dignità delle persone". È quanto ha affermato padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli (Servizio dei Gesuiti per i rifugiati) durante l'incontro promosso dal Cir e dall'Agenzia Habeshia per chiedere all'Unione europea l'evacuazione dei rifugiati eritrei e somali da Tripoli. Padre La Manna ha espresso una dura posizione di contrarietà al maxi campo di accoglienza per duemila richiedenti asilo provenienti dai Cara di tutta Italia che saranno ospitati nell'ex villaggio per familiari e militari della base Usa di Sigonella. **"Chiamo in causa il prefetto Caruso a spiegare quale logica c'è dietro questo spostamento - ha continuato il sacerdote - faccio appello ai tecnici del ministero dell'Interno perché facciano ragionare il livello politico che evidentemente non si rende conto cosa vuol dire questo trasferimento di massa"**.

Il presidente del Centro Astalli si è soffermato **sulle fragilità di molti ospiti dei Cara**. "Ci sono vittime di tortura e spostare una persona che ha stabilito una relazione d'aiuto con uno psicologo è una cosa molto grave - ha continuato - le persone non scelgono di venire in Europa, scappano perché sono costrette". Secondo La Manna "nella situazione che si è creata in Libia ha grossa responsabilità il governo italiano con i respingimenti, decisioni scellerate per fermare un flusso migratorio che non ha possibilità di essere arrestato".

A causa dei respingimenti, molti rifugiati sono rimasti bloccati in Libia. Migliaia di persone che non possono tornare nei paesi d'origine ma neanche raggiungere il confine con la Tunisia perché sono vittime di discriminazioni e violenze. **"C'è profonda tristezza per la situazione che viviamo e che offende la dignità di ciascun cittadino europeo - ha detto il padre gesuita - chiediamo che venga identificato chi è richiedente asilo e che questo diritto possa essere esercitato in Italia e in Europa"**. Sull'emergenza sbarchi, il presidente del Centro Astalli ha affermato che "se ci saranno ondate bibliche, c'è uno strumento: il riconoscimento della protezione temporanea". In tal senso arriva un'altra richiesta all'Europa: "la sospensione della Convenzione di Dublino e riconsiderarla per adottare uno strumento diverso **perché le persone non sono pacchi, rimangono persone"**.

Redattore Sociale - Raffaella Cosentino